

LA MORTE DEL TIFOSO

Nel quartiere di Casal Bertone la sede di un gruppo della curva (Padroni di casa) è anche di un «Circolo futurista» di Fiamma Tricolore

Uno scivolamento progressivo verso l'estrema destra. Che ha «sfrattato» con le botte gli altri gruppi di sinistra, come a Milano e Lucca

Gruppi ultrà e neofascisti ora vivono nella stessa casa

■ Massimo Solani / Roma



Foto di Franco Silvi/Ansa

C'è una leggenda che fa accapponare la pelle ma che ben spiega di cos'è capace il connubio fra estrema destra e tifo calcistico. Racconta che i tifosi e la squadra olandese dell'Ajax (in origine club del ghetto ebraico di Amsterdam) vengono accolti dagli ultras rivali del Feyenoord al loro ingresso allo stadio "De Kuip" di Rotterdam con un coro di sibili a imitazione del rumore delle camere a gas naziste. Episodi inquietanti di fronte ai quali lo striscione "squadra di negri, curva di ebrei" esposto dalla curva laziale nel corso dell'intervallo del derby capitolino del 29 aprile 2001 sembra quasi un innocuo sfottò goliardico. Eppure l'infiltrazione dell'estrema destra nelle curve italiane è fenomeno ormai talmente radicato e preoccupante che persino il capo della Polizia, Antonio Manganelli, non ha più potuto nascondere un allarme che gli 007 del Sisdè hanno più volte segnalato nelle proprie informative. Che parlano di un arcipelago di sigle e gruppi, in continua e frenetica evoluzione, legati assieme da un unico comune denominatore: nero, anzi nerissimo. Un filo conduttore che tiene assieme le gigantografie del Duce e i saluti romani più volte visti all'Olimpico alle celtiche di Milano, Verona e Catania. Perché l'equazione ultras ed estrema destra in Italia è ormai quasi scontata. Frutto di decenni di proselitismo fatto dalle formazioni neofasciste nelle curve italiane, dove è stato gioco facile arruolare giovanotti entusiasti di menare le mani e imporsi con la forza. Ed è proprio con la forza che negli ultimi dieci anni in quasi tutti gli stadi d'Italia i pochi gruppi orientati a sinistra sono stati allontanati dalle curve a colpi di spranghe e aggressioni. L'ultimo esempio, forse il più eclatante, è quello scoperto da magistratura e polizia a Lucca dove dieci appartenenti al gruppo di estrema destra **Bulldog** sono finiti in manette perché ritenuti responsabili di una serie di azioni intimidatorie nei confronti dei tifosi appartenenti a gruppi orientati a sinistra e violenze contro militanti dei centri sociali. Botte, intimidazioni e politica. La stessa ricetta che, spiegano gli uomini della Digos, nel 2005 è stata anche alla base dello scioglimento della Fossa dei Leoni, storico gruppo leader della curva milanista nato addirittura nel 1968. Orientato a sinistra e inviso ai nuovi "capetti" della sud rossonera che ne hanno decretato "la morte" a colpi di aggressioni e minacce. Come quelle toccate in sorte ad altri esponenti del tifo rossonero per il controllo del ricco d'affari basato su merchandising e biglietti per le trasferte. Un indotto da circa due milioni di euro per il controllo del quale a San Siro si è scatenata una vera battaglia condotta da minacce alla società e da otto arresti per estorsione alla vigilia della finale di Champions League dello scorso maggio. Si cambia sponda e la storia è la stessa: del resto non è un caso se il gemellaggio fra ultras interisti e laziali è ormai un solido legame. E a Torino, sponda bianconera, il quadro è ormai lo stesso con i nuovi gruppi politicizzati (i **Viking** su tutti) sempre più forti e presenti. Merchandising e estremismo, affari e botte. Un binomio che a Roma è diventato sistema nella curva la-

Milano

Sciolta la «Fossa» è esplosa la guerra

Dopo "l'espulsione" della Fossa dei Leoni dalla Sud, a San Siro si è aperto un periodo di guerre intestine finalizzate al controllo del ricco mercato del merchandising e dei biglietti. Nuovi e vecchi gruppi, ufficialmente apolitici ma sostanzialmente spostati a destra, si contendono una fetta da due milioni di euro: molte le aggressioni (un capotifoso è stato gambizzato) e gli arresti. Gli ultimi (otto) a luglio per una vicenda di minacce ed estorsioni a carico della società rossonera.

Inter

«Boys» e «Viking» nella Nord a San Siro

All'inizio erano i "Boys", temuti e famigerati, che nel 1979 espulsero a colpi di spranga ogni presenza di sinistra dalla curva Nord di San Siro. Poi vennero tutti gli altri: fra cui gli "Irriducibili" (assorbiti gli "Zona nera" e gli "Skins", i più giovani hanno sulla manica un 88, stilizzazione di "Heil Hitler") e i "Viking", considerati emanazione diretta di Forza Nuova. Una curva con il fiuto per gli affari quella interista, anche per quelli sporchi. Come il commercio degli stupefacenti, per cui nel '97 tre capi furono arrestati.

Lazio

«Irriducibili», una spa con orgoglio fascista

Fanno affari con i punti vendita in franchising e con un marchio tutto loro (Original Fans), ma sono famosi soprattutto per gli striscioni razzisti e nazisti ("Squadra di negri curva di ebrei", "Onore alla tigre Arkan") oltre che per il saluto romano tributato loro da Paolo Di Canio. Più volte nei guai per incidenti da stadio, i leader degli "Irriducibili" furono arrestati nell'ottobre 2006 perché sospettati di aver minacciato Claudio Lotito per costringerlo a vendere ad una cordata guidata da Giorgio Chinaglia.

Roma

Tante le sigle, unico l'ideale nostalgico

Dopo l'espulsione dei "Cucs" (1999) la Sud ha preso a spostarsi verso l'estrema destra. Molti i gruppi nati successivamente: dai "Boys" agli "AsRoma Ultras" e "Tradizione e distinzione", tutti accumulati da una fede neofascista ostentata. Il 29 gennaio 2006, due giorni dopo la giornata della memoria della Shoah, nella gara contro il Livorno apparve la scritta "Gott mit uns" accompagnata da celtiche e dai profili del Duce. Poco più sopra: «Lazio-Livorno, stessa iniziale stesso forno».

Bergamo

Addio alle «Bna» si svolta a destra

Odiati dai nemici giurati (su tutti i romanisti), temuti tanto dalla Polizia quanto dagli avversari. Gli ultras atalantini sono fra i gruppi più forti del panorama. E se fino al settembre 2005 a farla da padrone nella Nord dello stadio "Atleti Azzurri d'Italia" erano le storiche "Bna" (orientate a sinistra, si sono sciolte) adesso il gruppo più forte è quello dei "Supporters". E la curva, ufficialmente apolitica, si è spostata a destra anche se non mancano persino le simpatie leghiste.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

una vera battaglia condotta da minacce alla società e da otto arresti per estorsione alla vigilia della finale di Champions League dello scorso maggio. Si cambia sponda e la storia è la stessa: del resto non è un caso se il gemellaggio fra ultras interisti e laziali è ormai un solido legame. E a Torino, sponda bianconera, il quadro è ormai lo stesso con i nuovi gruppi politicizzati (i **Viking** su tutti) sempre più forti e presenti. Merchandising e estremismo, affari e botte. Un binomio che a Roma è diventato sistema nella curva la-

Problema «esteso»: a Rotterdam aspettano gli «ebrei» dell'Ajax imitando il sibilo delle camere a gas

LA STORIA Lorenzo Sturiale, appassionato di cinema e diritti negati. Il suo «Moto Nairobi» è un viaggio tra gli slum del Kenia

Ma il tifoso devastatore fa il volontario in Africa

■ di Massimiliano Di Dio

Prima di essere arrestato per gli atti vandalici compiuti a pochi passi dall'Olimpico, su Internet il nome di Lorenzo Sturiale era legato a due passioni: il cinema e l'impegno contro i diritti negati. Che il trentenne romano era riuscito ad unire nel suo ultimo documentario, "Moto Nairobi", un viaggio nel regno dei dannati tra i degradati slum keniani di Korocho e "Libera" presentato al Roma Independent Film Festival. E poi c'era l'attività di addetto stampa

dell'associazione "Il Pavone - Belli come il sole" e la recente raccolta fondi a sostegno dei figli dei detenuti, costretti fino ai tre anni a vivere in carcere con le proprie madri. "Non sento Lorenzo da sabato", dice Fabio Crisafulli, anche lui membro dell'associazione. Ma non conferma se è proprio il suo amico ad essere finito in cella la notte di domenica scorsa insieme ad altri tre ragazzi per la guerriglia urbana che ha colpito la capitale dopo l'uccisione di Gabriele Sandri. Preferisce piuttosto raccontare il suo percorso di tifo-

so con "precedenti - dice - per antifascismo militante e oltraggio a pubblico ufficiale ma ora allo stadio non vado più da anni. Non è più un posto libero". Di certo nella vita di Lorenzo Sturiale c'era anche il calcio. La Lazio e quindi l'Olimpico, dove sotto la Curva Nord gli agenti lo hanno visto compiere atti vandalici e lo hanno fermato. Insieme a Valerio Minotti, 21 anni di Frosinone, il giovane deve ora rispondere di devastazione, lesioni, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Ma ad entrambi la Procura di

Roma non ha esteso l'aggravante del terrorismo che, invece, è contestata agli altri due dei quattro arrestati nella capitale: Claudio Gugliotti, romano di 21 anni, e Saverio Candamano, 27 anni di Palmi, in provincia di Reggio Calabria. Secondo i pm Pietro Saviotti e Caterina Caputo, i due sono responsabili dell'assalto alla caserma del reparto volanti di via Guido Reni. Sulla fondatezza dell'aggravante del terrorismo deciderà oggi il gip Enrico Imprudente, mentre gli inquirenti interrogeranno i quattro arrestati. Per loro è

appena trascorsa la terza notte in carcere. Il tutto a causa di una passione, quella per il calcio, che si è trasformata in violenza. Quella stessa violenza contro la quale Lorenzo Sturiale lottava quotidianamente. Come nei suoi documentari "Presenza della parola" del 2001 e "Partecipari" del 2004. E nel contributo che portava alle attività di "Il Pavone", l'associazione dentro la quale, come conferma Crisafulli, tifosi romanisti e laziali convivano nel comune intento di dar vita ad attività benefiche e di solidarietà.

Quelli del G8 non vogliono a Genova quelli delle curve da stadio

Respinto l'appello di Casarini. Agnoletto: sabato sarà una manifestazione pacifica, gli ultras non c'entrano. Il sindaco: nessuno spazio ai violenti

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

SI TROVERANNO alle 15 di sabato in piazza Principe, a Genova, per il corteo che chiede giustizia sui fatti del G8 del 2001 e l'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare così come scritto a pagina 77 del programma dell'Unione. Una richiesta politica, condivisa da una parte della città (e dalle sue istituzioni), che rischia di essere frullata nel clima da scontro ultras di questi giorni, e di essere accom-

pagnata dal rischio di scontri. Sul corteo, promosso dalla Comunità di San Benedetto al Porto di Don Gallo e al quale hanno aderito, tra gli altri, Prc, Legambiente, Cobas e Arci, oltre alle parole del «disobbediente» Luca Casarini (che, legando la morte del tifoso con quella di Carlo Giuliani, auspicava per Genova: «Una grande manifestazione sul tema dell'impunità della polizia», alla quale invitava gli ultras) si lega anche una certa idea, presente a sinistra, che esista un filo conduttore tra le morti di Carlo Giuliani, di Federico Aldrovandi (il ragazzo de-

ceduto a Ferrara dopo essere stato fermato dalle forze dell'ordine) e di Aldo Bianzino (il quarantenne torinese arrestato per detenzione di piante di marijuana e morto nel carcere di Capanne, nel perugino). Gli organizzatori della manifestazione genovese si affrettano giustamente ad allontanare da sé le parole di Casarini. Vittorio Agnoletto sbotta: «Sbaglia profondamente. La grande manifestazione pacifica che decine di associazioni stanno organizzando a Genova per sabato non ha nulla a che vedere con le azioni realizzate da gruppi di ultras domenica scorsa. Non ha nulla a che vedere con l'assalto alle ca-

serme e al palazzo del Coni e ancor meno con l'ideologia violenta che anima molti di quei gruppi». E sottolinea: «L'antifascismo resta una discriminante del movimento». È un pensiero quest'ultimo condiviso anche da un post su Indymedia: «Solo perché il popolo ultrà è vittima della repressione, io dovrei avere al mio fianco, in piazza a Genova anche solo un fascista? Ma manco per il cazzo!». E ancora: «Libertà per tutti gli ultras! Però non esageriamo con gli inviti». Ma cosa succederà a Genova sabato? Il Prefetto Giuseppe Romano e la sindaco Marta Vincenzi garantiscono: «Non ci sarà spazio

per i violenti». Il Consiglio comunale, riunito ieri, ha approvato proprio in vista della manifestazione di sabato una mozione «contro la violenza» voluto dalla maggioranza. Stefano Leoncini esponente di Rifondazione e tra gli organizzatori della manifestazione, nell'entrare nel merito delle contromisure adottate, spiega: «Non ci saranno persone a formare una sorta di cordone, ma una capillare e diffusa presenza di compagni e compagne che vigileranno affinché non accada nulla. Un'attenzione vigile ma nessun irrigidimento militare». Eppure la parola «ultras» continua a preoccupare. Giusto sabato

sera, mentre in piazza De Ferrari Roy Paci, Zulu e Assalti Frontali concluderanno la manifestazione sul G8, alla Sala chiamata «contro la violenza» voluto dalla maggioranza. Stefano Leoncini esponente di Rifondazione e tra gli organizzatori della manifestazione, nell'entrare nel merito delle contromisure adottate, spiega: «Non ci saranno persone a formare una sorta di cordone, ma una capillare e diffusa presenza di compagni e compagne che vigileranno affinché non accada nulla. Un'attenzione vigile ma nessun irrigidimento militare». Eppure la parola «ultras» continua a preoccupare. Giusto sabato